

## VIAGGIATORI DEL PASSATO IN CAPPADOCIA

Roberto Bixio

Ispettore On. per l'Archeologia, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Roma

Indirizzo privato: Via Pacinotti, 5/6 - I 16151 Genova

### Summary

Paul Lucas was the first occidental traveller of modern age we know, to describe the cappadocian rocky dwellings in a report of 1714. The french architect C. Textier visited the region of Ürgüp, Avcılar and the Göreme Valley during the first half of 1800. Ainsworth published a book on the subject, in 1842. We must thank Hamilton for the fine Soganli Valley drawings of the 1837. From 1907 to 1912, the french religious G. De Jerphanion systematically surveyed on the Cappadocian rocky churches, realizing a very wide publication on the subject.

Il resoconto più antico che ci sia pervenuto sulle strutture rupestri della Cappadocia, data 1714. Ne è autore Paul Lucas, un esploratore/viaggiatore francese che visitò questa terra nell'agosto del 1705, nel corso di una indagine sui paesi orientali eseguita per incarico dal re di Francia, Luigi XIV.

Una parte dei suoi due volumi (*Voyage du Sieur Paul Lucas, fait par ordre du Roy dans li Grèce, l'Asie Mineure, la Macadoine et l'Afrique*, vol. I-II, Amsterdam 1714), riguarda appunto la Cappadocia che attraversò percorrendo la strada da Ankara a Kayseri, rimanendo affascinato dalle forme geologiche che caratterizzano il paesaggio nei dintorni di Avanos e Ürgüp.

Così si esprime: "rimasi incredibilmente sconcertato quando vidi le rovine delle antiche costruzioni lungo il Kizilirmak. Vi erano innumerevoli piramidi mai viste prima, le quali avevano graziose porte d'accesso, scale per arrampicarsi, e ampie finestre per fornire la ventilazione a tutte le camere. Erano costituite da numerosi vani scavati sulla sommità di ciascuna massa rocciosa. Subito pensai che queste piramidi fossero abitazioni degli antichi monaci, ma vi erano anche forme differenti...".

A seguito del secondo viaggio, effettuato nel 1714, aggiunge: "Queste piramidi sono forse il cimitero di Kaiseraia (l'odierna Kayseri, ndr) e dei suoi dintorni, oppure costituiscono una città realizzata con una speciale tecnica di costruzione, il cui unico esempio nell'universo è qui testimoniato? Agli scienziati questo interrogativo."

Lo scritto (che, a quanto pare, fu accolto con incredulità) è accompagnato da un disegno poco realista, che risulta essere la più antica rappresentazione grafica della Cappadocia. In questo disegno i coni naturali (camini delle fate) sembrano formare un villaggio composto dalle tende di una tribù di pellerossa, sulla cui sommità sono rappresentati busti di uomini ed animali, interpretando con eccessiva fantasia la morfologia dei "cappelli" naturali che sormontano i pinnacoli (Fig. 1).

In termini di meraviglia si esprime pure l'architetto francese Charles Textier, anche lui in Anatolia per incarico del governo francese, i cui resoconti fu-

rono pubblicati nel 1839 (*Description de l'Asie Mineure, faite par ordre du gouvernement français de 1833 a 1837, et publiée par le Ministère de l'Instruction Publique*, I-III, Paris 1839-1849). In questo lavoro per la prima volta la storia della Cappadocia viene ampiamente trattata, con particolare attenzione su Ürgüp, Avcılar e la valle di Göreme. I disegni che accompagnano la relazione, realizzati dal pittore Lemaitre, sono particolarmente realistici.

Nel 1862 Textier pubblica, assieme all'architetto inglese R.P.Pullan, il libro "*Asie Mineure, description géographique, historique et archéologique des provinces et des villes de la Chersonnèse d'Asie*", nel quale tratta con maggiore dettaglio l'argomento riguardante le chiese rupestri nel territorio di Ürgüp.

Nel 1842 viene pubblicato un libro del viaggiatore inglese W.F. Ainsworth (*Travels and Researches in Asia Minor, Mesopotamia, Chaldea and Armenia*, I-II, London 1842), nel quale, a proposito della morfologia cappadoce, ancora prevale la fantasia: "Dopo aver attraversato la valle che si estende lungo la riva del fiume, ci ritrovammo nel mezzo di una foresta fatta di coni e pilastri di roccia. Alcuni di questi coni hanno sulla loro sommità grandi rocce di varia for-



Fig. 1

Disegno fantasioso dei "camini delle fate" eseguito nel 1714 dall'esploratore francese Paul Lucas (Riproduzione).

*A imaginative drawing of fairy chimneys drawn in 1714 by the French explorer Paul Lucas (reproduction).*

ma che sembrano leoni, uccelli, cocodrilli o pesci”.

Nel 1837 la Cappadocia viene visitata dal geologo inglese W.J. Hamilton a cui dobbiamo la rappresentazione in un disegno della valle di Soganli (*Researches in Asia Minor, Pontus, and Armenia with some account of their antiquities and Geology*, I-II, London 1842).

Nell'ottobre del 1938 Ürgüp viene visitata dal feldmaresciallo prussiano Moltke che così si esprime: “Un'antica e incombente fortezza, su una roccia stranamente traforata da caverne, dominava la città. Le case di Ürgüp sono di pietra, molto eleganti. L'altopiano al di là di esse è coperto da vigne e inciso da profonde valli. Sui loro pendii, singolari fortezze si ergono come quelle su antiche stampe da parati”.

In “*Kleinasiatische denkmaler aus Pisidien, Pamphylien, Kappadokien und Lykien*” (Leipzig,

1908), lo studioso tedesco H. Rott indica come “il più selvaggio romantico angolo dell'Anatolia” la valle di Ihlara con le sue chiese rupestri che descrive diffusamente.

Infine, tra il 1907 e il 1912, un religioso francese, G. de Jerphanion produce la prima indagine sistematica sulle chiese rupestri, gli insediamenti monastici e sui loro affreschi che rende noti al pubblico occidentale attraverso la sua monumentale opera “*Les églises rupestres de Cappadoce. Une nouvelle province de l'art byzantin*”. Paris 1925-1942 ed altri scritti: “*La date des peintures de Toquele Kilisé en Cappadoce*”. *Revue Archeologique* 1912, “*Inscriptions byzantines de la région d'Ürgüp en Cappadoce*”. 1919, “*La Voix des monuments. Notes études d'archéologie chrétienne*”, Paris 1930, “*La Voix des monuments*”, Nouvelle serie. Rome-Paris 1938.